

S. MICHELE

Giovann Kezich, direttore del Museo, auspicava che la struttura non venisse cancellata completamente

La sindaca Sandri: «Dispiace ma non potevamo fare altro. Ristrutturare l'edificio sarebbe costato troppo»

# Dall'ex scuola nasce un parco

## Iniziata la demolizione



MARIANO MARINOLLI

SAN MICHELE – Sono iniziati i lavori di demolizione della vecchia scuola elementare, congiuntamente alla bonifica del terreno, che si protrarranno fino ai primi di marzo. Prima della demolizione, nei giorni scorsi, si notavano tanti cittadini di San Michele che, con lo smartphone, hanno voluto farsi un selfie davanti a quell'edificio che per mezzo secolo ha visto sededuti sui banchi intere generazioni del paese.

L'edificio di 3.400 metri cubi è stato già raso al suolo ed ora si stanno asportando i 12.000 quintali di materiale inerte; il costo per la demolizione e bonifica del terreno si aggira sui centomila euro. Nel bilancio comunale del 2021, che sarà portato in consiglio comunale verso la metà di marzo, figura l'opera della nuova piazza che sorgerà sulle ceneri della scuola. Dopo l'approvazione del bilancio sarà pubblicato il bando di gara per l'appalto del giardino e i lavori inizieranno nel corso della prossima estate per concludersi entro la fine del 2022.

«Spiace veder sparire uno dei simboli

L'ex scuola elementare di San Michele e il rendering di come sarà il parco che sarà realizzato

del paese - asserisce il direttore del museo, **Giovanni Kezich** - perché era una testimonianza architettonica degli anni Cinquanta. Non sarei più un dipendente del museo se non provassi un senso di nostalgia, dettata dalla sensibilità per il passato, quando spariscono i simboli del paese, come il vecchio ippocastano abbattuto la scorsa settimana davanti al bar Ress, un albero monumentale con almeno duecento anni di vita, oppure quando fu abbattuta la fila di pioppi che costeggiava il fiume Adige, lungo la statale. Magari si poteva ristrutturare quell'edificio e riutilizzarlo per le associazioni, mantenendo una sorta di monumento per le generazioni che lì hanno studiato».

La scuola venne intitolata al tenente Francesco Biasi, maestro elementare che aveva insegnato a San Michele e caduto nel 1936 combattendo in Africa. Anche la prima cittadina di San Mi-

chele, **Clelia Sandri**, non ha celato la sua commozione nel vedere al suolo i resti della scuola che aveva frequentato: «Certo mette tristezza assistere alla fine di un edificio realizzato nel dopoguerra, volano di una ripresa anche culturale, che è stato per decenni luogo di apprendimento e di formazione».

Un quarto di secolo fa l'amministrazione comunale aveva commissionato un progetto di ristrutturazione della scuola, prevedendone l'ampliamento in virtù dell'aumento della popolazione. Però i costi erano talmente onerosi che non ne valeva la pena e fu successivamente costruito il nuovo polo scolastico, a Sud del paese. Nella scorsa legislatura, l'amministrazione comunale valutò un possibile riutilizzo dell'edificio; qualsiasi fosse la sua destinazione, servivano almeno duecentomila euro per risanarlo. Per altro, una decina di anni fa una parte della

scuola aveva subito un incendio e si doveva pure procedere con la bonifica del terreno che presentava una grande quantità di amianto.

«Alla luce di tutti questi imprevisti - osserva Clelia Sandri - abbiamo ritenuto che un'apertura verso gli edifici della Fem e le colline dell'Istituto agrario costituisca un dignitoso biglietto da visita all'ingresso del paese. Di qui la scelta di realizzare una piazza-giardino che congloberà, con una nuova pavimentazione in cubetti di porfido, la rotatoria esistente; un elemento che costituirà cerniera di unione tra il centro storico e la nuova zona a servizi». Al centro della piazza, a ricordare la vecchia scuola, sarà messa a dimora «La pianta della memoria» e sarà pure installata una bacheca con documentazione fotografica in ricordo di quello che è stato, per chi vi ha insegnato e per i tanti ragazzi che lì si sono formati, un indelebile ricordo di vita.